SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente
TAMBRONI ARMAROLI

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di appropriazione indebita aggravata continuata (articolo 81 capoverso, 646 e 61 numeri 7 e 11 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 73*).

Il Presidente informa che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Giunta copia di una lettera inviata il 9 novembre 1973 allo stesso Presidente del Senato dal Ministro di grazia e giustizia, il quale — premesso che il Procuratore generale della Repubblica di Milano ha chiesto la restituzione degli atti processuali a carico del senatore Giorgio Pisanò, già inviati al Senato in data 30 aprile 1973 con allegata

richiesta di autorizzazione a procedere — prega di esaminare la possibilità della restituzione degli atti suddetti al Ministero suindicato, per il successivo inoltro all'autorità richiedente.

La Giunta, all'unanimità, delibera di restituire all'autorità richiedente, tramite il Ministro di grazia e giustizia, gli atti processuali richiesti;

nei confronti del senatore Zanon per il reato di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 72*) e per concorso nei reati di concussione (articoli 110 e 317 del Codice penale) e appropriazione indebita continuata e aggravata (articoli 110, capoverso, 646, 61 nn. 7 e 11 del Codice penale) (*Doc. IV n. 74*).

La Giunta — preso atto che non è stata ancora completata la documentazione che il senatore Zanon intende esibire, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — decide di rinviare ad altra seduta l'esame delle domande suindicate.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, su conforme relazione del senatore Ricci, relatore per la Regione Emilia-Romagna, dichiara valida l'elezione di tutti

i senatori eletti nella Regione stessa e precisamente:

Gaetano Arfè, Lidio Artioli, Elio Assirelli, Mario Baldini, Delio Bonazzi, Luigi Borsari, Giuseppe Branca, Gino Cacchioli, Michele Cifarelli, Arturo Raffaello Colombi, Furio Farabegoli, Mario Li Vigni, Franco Mariani, Giuseppe Medici, Enzo Mingozzi, Ismer Piva, Walter Sabadini, Alberto Spigaroli, Franco Tedeschi, Giuseppe Tortora, Protogene Veronesi, Carmen Paola Zanti in Tondi.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI RIUNITE

9^a (Agricoltura)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
della 12^a Commissione*

PREMOLI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per la sanità Spadola e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari** » (115), d'iniziativa del senatore Collella (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, relatore alle Commissioni riunite, ricorda che nella precedente seduta tenutasi il 28 settembre 1972, fu prospettata l'esigenza di una tabella che precisasse i requisiti tecnici e organolettici delle paste di segala. Chiede quindi al rappresentante del Governo se tale tabella sia stata predisposta.

Il sottosegretario Spadola rende nota la tabella proposta dal Ministero, ad integra-

zione di quella già allegata alla legge 4 luglio 1967, n. 580.

Il senatore Curatolo esprime ampie riserve sull'opportunità di modificare le norme fondamentali della legge citata, ricordando che tali norme furono frutto di una attenta e impegnata elaborazione e che ogni modificazione può pregiudicare tutto il settore della pastificazione, basato sulla esclusiva utilizzazione del grano duro, fondamentale produzione meridionale. Propone quindi che il problema della pasta di segale, ove effettivamente sia importante, venga risolto con norme specifiche che non incidano sulla normativa generale.

Il senatore Balbo rileva che il problema della produzione di pasta di segale in vista delle utilizzazioni a fini dietetici e sanitari, va considerato con attenzione per le necessarie garanzie di qualità e di igienicità. Osserva altresì che la produzione di segala, non più richiesta per particolari usi zootecnici, è ormai scarsa nel nostro Paese e quindi alla proposta in esame si collega anche il problema di eventuali riconversioni colturali in tale direzione.

Il senatore Mari conferma la posizione negativa dei senatori comunisti verso ogni tentativo di innovare alla legge n. 580, non essendo opportuno sconvolgere la disciplina normativa di un settore, come quello delle paste alimentari, già in gravi difficoltà per altri aspetti. Riafferma l'esigenza di tutelare la produzione di grano duro tipica del Mezzogiorno e ricorda le reazioni alla ipotesi, soltanto prospettata, per l'utilizzazione di una certa aliquota di grano tenero nelle paste alimentari. Dopo aver ricordato gli altri problemi che sarebbero connessi al disegno di legge, quali la definizione dei parametri tecnici, le riconversioni colturali e le norme sulle importazioni, contesta infine le asserite motivazioni di carattere igienico, soffermandosi sulla possibilità di interessi economici dissimulati sotto tali esigenze.

Il senatore Buccini concorda, a nome del Gruppo del PSI, con le riserve già espresse dai precedenti oratori e riafferma la necessità di evitare ogni forma di concorrenza alle paste alimentari attualmente ammesse.

Propone che il problema delle paste di segale vada considerato esclusivamente in relazione alle esigenze dietetiche, con una regolamentazione specifica che dovrebbe essere esaminata dalla Commissione sanità.

Il senatore Boano, dopo aver ricordato che egli stesso fu relatore su un disegno di legge concernente la pasta di segale nella passata legislatura, osserva che la nuova proposta comporta radicali innovazioni rispetto al testo allora elaborato e dichiara sorprendente e insostenibile il proposto scardinamento della normativa sulle paste alimentari.

Rilevato che nelle precedenti proposte era prevista solo una integrazione della tabella allegata alla legge, insiste sulla necessità che la pasta alimentare sia confezionata esclusivamente con grano duro e afferma che una eventuale introduzione della pasta di segale sul mercato italiano potrà essere consentita, ove ritenuta opportuna, solo con modifiche marginali alla normativa vigente.

Il senatore Del Pace concorda con la proposta di rinviare la discussione anche per addivenire a una norma specifica per la pasta di segale, che non risulti innovativa rispetto alla prescritta utilizzazione di grano duro nelle paste alimentari e alle caratteristiche di tali paste con le quali l'Italia regge il mercato europeo.

Il senatore Majorana, condividendo le riserve finora espresse, a nome dei senatori del Gruppo MSI-Destra nazionale si associa alle proposte del senatore Boano.

Il senatore Argiroffi esprime riserve sui parametri analitici indicati per la pasta di segale, nella tabella predisposta dal Ministero, soprattutto per quanto concerne il tasso di umidità consentito, ciò che renderebbe tale prodotto inidoneo anche rispetto alle asserite esigenze dietetiche. Rileva quindi che tali parametri dovrebbero essere per lo meno adeguati a quelli richiesti negli altri Paesi, dove la pasta di segale prodotta in Italia viene commercializzata come prodotto dietetico.

Il presidente Premoli, nella sua qualità di relatore, dichiara di concordare con la proposta di rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario Spadola concorda sulla proposta di rinvio, in vista di un maggiore approfondimento del problema.

Il sottosegretario Cifarelli concorda sulla proposta di rinvio, precisando che l'ulteriore esame potrà essere dedicato solo ai problemi concernenti la pasta di segale come prodotto dietetico. Si dichiara nettamente contrario, come rappresentante dell'Amministrazione dell'agricoltura, alla proposta in esame, ricordando non solo le sollecitazioni del Governo italiano, anche in sede comunitaria, per la tutela delle paste italiane a base di grano duro, ma anche lo sforzo finanziario sostenuto dal Governo nella recente crisi per mantenere i requisiti qualitativi di tali prodotti malgrado i problemi concernenti le scorte di grano duro.

Il Presidente dichiara che sarà opportuno un ulteriore esame del problema al fine di individuare l'opportunità e le modalità per un riconoscimento della pasta di segale quale prodotto dietetico. Per tale ulteriore esame, rimette il problema alla Sottocommissione già costituita, avvertendo che essa sarà ora composta dai senatori Argiroffi, Balbo, Barra, Costa, Curatolo, Mari e Porro.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

(Seduta antimeridiana)

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di Corti d'onore** » (389).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame è rinviato dopo che il presidente Viviani ha informato della richiesta di proroga per l'emissione del parere, pervenuta dalla 1ª Commissione.

« **Modificazioni all'articolo 2 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327** » (1088).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, espone il contenuto del disegno di legge, con il quale il limite delle acque territoriali viene portato da 6 a 12 miglia marine, mentre in presenza di golfi e baie la sua estensione raggiunge le 24 miglia, in analogia a quanto già disposto nelle legislazioni di 32 Paesi.

Egli chiarisce che i nuovi limiti sono consigliati sia da ragioni strategiche, in relazione alla presenza di naviglio non appartenente ai Paesi membri della NATO nel Mediterraneo, sia da ragioni di sfruttamento delle risorse del fondo marino, e al fine di consentire un allontanamento dei punti di attracco delle petroliere.

Il senatore Sabadini si dichiara favorevole al disegno di legge, condividendo le argomentazioni del relatore per ciò che attiene allo sfruttamento del fondo marino e all'attracco delle petroliere, ma manifesta un netto dissenso sulle motivazioni di ordine strategico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato al fine di permettere l'emissione dei pareri richiesti alle competenti Commissioni e non ancora pervenuti.

« **Obbligo di collocare la bandiera nazionale in ogni aula di giustizia** » (333), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri.

(Esame).

Dopo interventi contrari all'approvazione del disegno di legge dei senatori Eugenio Gatto, Martinazzoli, Petrella, De Carolis e Boldrini, il relatore alla Commissione Marotta chiede di essere esonerato dall'incarico; si dà quindi mandato al senatore Eugenio Gatto affinché riferisca all'Assemblea in senso contrario al provvedimento in esame.

« **Modificazione al Codice della navigazione** » (625), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, riferisce brevemente sulle finalità del disegno di legge ed il senatore Martinaz-

zoli, pur condividendo il principio ispiratore del provvedimento suggerisce una modifica formale all'articolo 2. Quindi il seguito dell'esame viene rinviato per permettere alla Commissione di acquisire i pareri dell'8^a e dell'11^a Commissione.

« **Modifiche ed integrazioni agli articoli 1, 4 e 28 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36, circa la sospensione dei termini nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dagli eventi calamitosi del settembre 1971, del dicembre 1972 e dei mesi di gennaio e febbraio 1973** » (1024), d'iniziativa del senatore Filetti.

(Rinvio dell'esame).

L'esame del provvedimento è rinviato dopo che il senatore Filetti ha espresso l'intenzione di ritirare il disegno di legge, superato dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1973.

La seduta termina alle ore 11,15.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

Il presidente Viviani, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta viene ripresa alle ore 18,05).

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione degli articoli sospesa nella seduta di ieri.

L'articolo 8 viene approvato con un emendamento dei senatori Sabadini e Licini (ten-

dente ad assicurare la gestione diretta del servizio di vettovagliamento da parte dell'amministrazione penitenziaria) e con due emendamenti formali proposti dal relatore Follieri.

L'articolo 9 è approvato senza modificazioni mentre gli articoli 10 e 11 sono accolti con emendamenti formali. Rinviata quindi, su richiesta del senatore Petrella la discussione dell'articolo 12, la Commissione respinge un emendamento del senatore Mariani all'articolo 13 (volto a rendere possibile la separazione degli imputati di reati politici dagli altri detenuti), ed accoglie invece un emendamento formale a firma del senatore Martinazzoli.

Approvato quindi l'articolo 13, si approva senza modificazioni il successivo articolo 14. Dopo un ampio dibattito viene respinto un emendamento presentato dal senatore Petrella all'articolo 15 tendente ad escludere il Cappellano dai componenti la commissione per il Regolamento degli istituti di pena: l'articolo 15 è quindi approvato con due emendamenti presentati rispettivamente dal senatore Lugnano e dal rappresentante del Governo.

Successivamente è approvato l'articolo 16 con un emendamento presentato dal senatore Galante Garrone e con uno del ministro Zagari, mentre è respinto un altro emendamento a firma del senatore Mariani.

Approvato l'articolo 17 con un emendamento proposto dal senatore Licini, la Commissione approva senza modifiche l'articolo 18 e rinvia il seguito della discussione, su richiesta del senatore Martinazzoli.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 27 novembre 1973 alle ore 17,30, mercoledì 28 novembre alle ore 9 e giovedì 29 novembre alle ore 9 e 17 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, aggiunto, in sede referente, il disegno di legge n. 1147.

La seduta termina alle ore 20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo** » (1330), d'iniziativa dei deputati Simonacci; De Meo ed altri; Bologna ed altri; Catella; Boffardi Ines ed altri; Galloni; Manco; Felici e Lobianco; Felici e Lobianco; Belluscio; De Lorenzo Giovanni ed altri; Poli; Savoldi e Balzamo; Savoldi e Balzamo; Giomo ed altri; Felici; Menicacci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Norme riguardanti lo stato di avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza e di assistenza degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle Forze armate trattenuti in servizio** » (298), d'iniziativa dei senatori Pelizzo e Colella;

« **Provvedimenti riguardanti gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze armate trattenuti in servizio** » (555), d'iniziativa del senatore Bonaldi.
(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 1330 con modificazioni e con l'assorbimento dei disegni di legge nn. 298 e 555).

Il Presidente riassume i termini del dibattito svoltosi nella seduta di ieri e comunica di aver preso contatti con la 1^a Commissione per la revisione del parere contrario espresso sugli articoli 5 e 19.

Il relatore alla Commissione, senatore Burtulo, sottolinea l'unanimità sostanziale di tutti i Gruppi sul provvedimento e sulla relazione da lui svolta, replica ai rilievi sollevati nella precedente seduta e, in particolare, al senatore Spora sulla situazione degli ufficiali del ruolo speciale; ribadisce altresì l'esigenza di proseguire la discussione del di-

segno di legge n. 1330 nella sede deliberante, accogliendo solo quegli eventuali emendamenti che non ne alterino gli aspetti finanziari. Il relatore conclude presentando un ordine del giorno di impegno al Governo a trattenere in servizio gli ufficiali ed i sottufficiali di complemento e della riserva di complemento attualmente in servizio, fino all'approvazione definitiva del provvedimento stesso.

Prendono successivamente la parola i senatori Signori, che insiste sull'approvazione del disegno di legge n. 1330 senza modificazioni; Rosati, che sollecita il più rapido accoglimento del provvedimento in modo che, ove fosse emendato, possa essere tempestivamente approvato dall'altro ramo del Parlamento; Pirastu, che insiste anch'egli sull'approvazione nella stessa seduta odierna; Spora, che ritiene che il disegno di legge vada accolto nel testo in discussione, provvedendosi con successivo e più organico strumento legislativo a rielaborare le norme relative al ruolo speciale.

Il sottosegretario Buffone, dopo aver espresso l'avviso favorevole del Governo sull'ordine del giorno proposto, preannuncia emendamenti agli articoli 3 e 12 del disegno di legge n. 1330, un articolo aggiuntivo, che prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, nonchè alcuni emendamenti di carattere formale alla tabella allegata.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1330.

Senza discussione, risultano approvati i primi due articoli. Sull'articolo 3, il senatore De Zan illustra un emendamento, a firma anche dei senatori Santonastaso e Rosa, inteso a comprendere nei benefici della legge gli ufficiali della riserva di complemento che abbiano conseguito la pensione e che siano stati congedati posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 28 marzo 1968, n. 371. Pur rilevando, al riguardo, che si è di fronte ad un caso di omissione che sorprende, anche se in presenza di un provvedimento di notevole complessità, l'oratore dichiara di non insistere comunque sull'emen-

damento, che determinerebbe un inevitabile ritardo dell'*iter* per il necessario esame degli aspetti finanziari da parte della 5ª Commissione, ma si riserva di proporre un ordine del giorno di impegno al Governo nel senso dell'emendamento suddetto. Anche il senatore Tanucci Nannini, presentatore di un analogo emendamento, vi rinuncia, richiamandosi alle motivazioni esposte dal precedente oratore.

Dopo interventi del senatore Rosati e del relatore Burtulo, favorevoli ad un ordine del giorno nel senso sopra indicato, il senatore Venanzetti presenta un ordine del giorno che impegna il Governo ad esaminare la possibilità di richiamare in servizio — nei limiti di organico stabiliti e a domanda — gli ufficiali della riserva di complemento, che non abbiano superato i previsti limiti di età, attualmente in quiescenza, nonchè di disporre la riliquidazione dell'assegno pensionistico per coloro che sono stati congedati con il minimo del trattamento predetto.

Il senatore Montini presenta a sua volta due altri ordini del giorno; con il primo si impegna il Governo a predisporre al più presto un provvedimento che estenda i benefici del disegno di legge n. 1330, in quanto applicabili, agli ufficiali di complemento trattenuti fino al sessantacinquesimo anno perchè provenienti dai cosiddetti «territori inaccessibili». Con il secondo ordine del giorno, che reca la firma anche del senatore Rosati, si impegna il Governo a presentare al più presto un disegno di legge che regolamenti la situazione degli appartenenti al ruolo speciale, in riferimento alle sperequazioni ed alle discrasie che si determinerebbero con l'approvazione del disegno di legge n. 1330.

Il relatore esprime avviso favorevole ai suddetti ordini del giorno. Il rappresentante del Governo propone, a sua volta, un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 3, nonchè un articolo aggiuntivo 3-bis.

Si apre, a questo punto, un dibattito in merito all'opportunità di accogliere emendamenti al testo del disegno di legge n. 1330, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Pelizzo, Montini, Signori, Pirastu, il relatore Burtulo e lo stesso presi-

dente Garavelli. In particolare, il senatore Pirastu conferma la posizione di principio assunta dal Gruppo comunista, favorevole al rapido accoglimento del testo del disegno di legge n. 1330 senza alcuna modificazione, preannunciando pertanto l'astensione dal voto sugli emendamenti. Il sottosegretario Bufone ribadisce le dichiarazioni da lui rese nella precedente seduta, relative alle gravi implicazioni sull'efficienza stessa del servizio che deriverebbero dall'accoglimento del testo trasmesso dalla Camera dei deputati nonchè alla ferma decisione del Governo (pur consapevole dell'urgenza del provvedimento, che giudica della massima importanza e non come una semplice sanatoria) di chiederne la rimessione all'Assemblea ove non dovessero essere accolti gli emendamenti dal Governo stesso presentati.

La Commissione approva, successivamente, l'emendamento del Governo, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 3, e l'articolo stesso. Del pari è accolto l'articolo aggiuntivo 3-bis, proposto sempre dal Governo, che comprende nei benefici della legge gli ufficiali ed i sottufficiali di complemento e della riserva di complemento che, alla data di entrata in vigore delle norme, siano richiamati ed abbiano superato i limiti di età o di servizio indicati dalla legge stessa.

I restanti articoli dal 4 al 27 sono approvati nel testo in discussione, dopo il ritiro da parte del senatore Balbo di un emendamento aggiuntivo all'articolo 26 (analogo a quelli in precedenza proposti e ritirati all'articolo 3 dai senatori De Zan e Tanucci Nannini) e l'accantonamento degli articoli 5 e 19, in attesa di un nuovo parere della 1ª Commissione. Vengono altresì approvati un articolo 12-bis, proposto dal Governo (inteso a sostituire gli articoli 114 e 115 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, relativi alle modalità di avanzamento degli ufficiali di complemento, emendamento non produttivo di oneri, anzi di economie), nonchè un articolo aggiuntivo 27-bis, proposto dal relatore, che dispone l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Sono, infine, accolte alcune mo-

difiche di carattere formale alla allegata tabella n. 5.

La seduta viene, quindi, sospesa per consentire alla 1ª Commissione di far conoscere il richiesto nuovo parere sui due articoli accantonati.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 18,25).

Il Presidente dà notizia di un nuovo parere trasmesso dalla 1ª Commissione, a modifica del precedente parere contrario sugli articoli 5 e 19 del disegno di legge n. 1330. La Commissione delibera di non opporsi all'ulteriore corso dell'esame dei suddetti articoli, proponendo tuttavia che il numero massimo degli ufficiali e sottufficiali da ammettere al trattenimento in servizio non possa eccedere negli esercizi futuri il contingente stabilito per l'anno 1974, salvo la necessità di copertura di posti resisi vacanti per effetto di collocamento anche anticipato a riposo.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di concordare con le indicazioni contenute nel parere, la Commissione approva gli articoli 5 e 19, che erano stati accantonati.

Successivamente, dopo ripetuti interventi dei senatori Montini, Pelizzo, Rosati, De Zan e Pirastu, del relatore Burtulo e del Sottosegretario di Stato per la difesa, che dichiara di accettarli, sono accolti dalla Commissione quattro ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno, a firma del senatore Burtulo, è così formulato:

« La Commissione difesa del Senato, nell'approvare il disegno di legge numero 1330, regolante la posizione degli ufficiali e dei sottufficiali di complemento,

impegna il Governo a trattenere in servizio tutti gli ufficiali ed i sottufficiali di complemento e della riserva di complemento attualmente in servizio, fino all'approvazione definitiva del provvedimento stesso ».

Il secondo ordine del giorno, a firma dei senatori Venanzetti e Santonastaso, recita:

« La Commissione difesa del Senato, nell'approvare il disegno di legge numero 1330, regolante la posizione degli ufficiali e dei sottufficiali di complemento,

impegna il Governo ad esaminare la possibilità di richiamare in servizio — nei limiti dell'organico stabilito e a domanda, da produrre entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge — gli ufficiali della riserva di complemento che non abbiano superato i limiti di età indicati nell'articolo 2, attualmente in quiescenza, nonchè di disporre la riliquidazione dell'assegno di pensione per coloro che sono stati collocati in quiescenza con il minimo di trattamento ».

Il successivo ordine del giorno, che reca la firma del senatore Montini, dispone nei termini seguenti:

« La Commissione difesa del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 1330, concernente norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo;

considerato che detto disegno di legge non prende in considerazione la situazione del personale di complemento, ora in quiescenza, trattenuto fino al sessantacinquesimo anno (legge 26 giugno 1965, n. 808) in quanto già residente in territori non accessibili (profughi), ai fini, tra l'altro, del riconoscimento allo stesso dell'iscrizione al fondo di previdenza e quindi del diritto al conseguente trattamento di quiescenza con il riconoscimento dei benefici combattentistici;

considerato altresì che l'estensione di detti benefici al suaccennato personale si impone per ovvi motivi di equità, impegna il Governo a presentare al più presto un disegno di legge che estenda i benefici previsti dal disegno di legge n. 1330, in quanto applicabili, e in particolare i benefici sopra specificati, al personale sopra menzionato ».

L'ultimo ordine del giorno, che reca le firme dei senatori Montini e Rosati, è così formulato:

« La Commissione difesa del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 1330, concernente norme per gli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo;

considerato che la giusta e doverosa regolamentazione della situazione dei destinatari del provvedimento in oggetto deve essere armonizzata con quella attuale degli appartenenti al ruolo speciale, che ha comunque necessità di una organica revisione,

impegna il Governo a presentare al più presto un disegno di legge concernente la sistemazione e l'armonizzazione dello stesso ruolo speciale, che tenga conto della situazione di fatto scaturente dall'approvazione del disegno di legge stesso ».

Il disegno di legge, messo ai voti nel complesso, è infine approvato dalla Commissione, che dà mandato al Presidente di provvedere al necessario coordinamento. Il Presidente avverte che, in conseguenza dell'approvazione del disegno di legge n. 1330, debbono intendersi assorbiti i disegni di legge nn. 298 e 555.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 novembre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 1333; in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 1004 ed il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 672 e 216.

La seduta termina alle ore 18,50.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Compagna e per il tesoro Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » (1352);

« Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 » (1257), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoccupati a seguito della infezione colerica » (1355), d'iniziativa dei senatori Corretto ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Caron ha brevemente ricordato le precedenti fasi del dibattito, interviene il senatore Colella, che, pur riconoscendo la esigenza di una sollecita conclusione dell'esame del provvedimento, ritiene necessaria una pausa di riflessione in quanto il decreto-legge necessita di notevoli miglioramenti anche solo per renderlo adeguato ai danni reali subiti dalle Regioni colpite dalla infezione colerica, pur mantenendosi nel quadro della politica di austerità seguita dal Governo.

L'oratore osserva che il decreto-legge non tiene sufficientemente conto delle necessità delle varie zone e delle insufficienze emerse chiaramente durante l'infezione colerica: appare pertanto necessario adeguare le strutture ospedaliere per far fronte ad eventuali, certo non augurabili, future necessità ed intensificare l'azione profilattica data la persistente presenza di malattie virali ad andamento endemico.

L'oratore riprende poi talune richieste avanzate dalla Regione Campania, sottolineando in particolare la necessità di estendere ai lavoratori del turismo e del commercio le provvidenze della Cassa integrazione guadagni, l'esigenza di sospendere le rate dei mutui delle aziende turistiche e commerciali, nonché quelle per la riscossione dei tributi. Dopo aver accennato alla esigenza di aumentare gli stanziamenti per l'edilizia scolastica, il senatore Colella conclude il suo intervento sottolineando come il provvedimento sia carente anche sotto il profilo del rispetto della autonomia regionale e sotto quello del colle-

gamento con un organico discorso sullo sviluppo del Mezzogiorno, per cui ribadisce la proposta di una breve pausa di riflessione dopo la discussione generale, in modo da concordare, col consenso più vasto possibile, i miglioramenti al disegno di legge.

Il senatore Cucinelli, che interviene successivamente, rileva anzitutto che il provvedimento appare impostato secondo il tradizionale spirito assistenziale e caritativo che presiede agli interventi nel Mezzogiorno. Critica successivamente l'assenza di precisi criteri per la localizzazione delle provvidenze, che viene così ad essere lasciata alla discrezionalità del Governo, con il rischio che le disponibilità destinate a rimediare alle conseguenze dell'infezione colerica finiscano per disperdersi in tutto il Mezzogiorno. Dopo aver ripreso i rilievi del senatore Colella sulla crisi del settore turistico e commerciale, l'oratore critica le provvidenze per i lavoratori contenute nel decreto e suggerisce che, per tale materia, vengano adottate le misure previste nel disegno di legge numero 1355. Sempre ispirate a criteri meramente assistenziali appaiono al senatore Cucinelli le norme sui cantieri di lavoro, che non portano ad una reale qualificazione professionale. L'oratore conclude infine auspicando una profonda revisione del disegno di legge e sottolineando in particolare l'insufficienza degli stanziamenti per le strutture igieniche e la mancanza di ogni provvidenza per l'agricoltura.

Parla quindi il senatore Basadonna, il quale dichiara di considerare grave il fatto che, nonostante il ritardo con il quale si è proceduto alla emanazione del decreto-legge rispetto al momento in cui la calamità si è verificata, sia necessario ancora oggi parlare di pause di riflessione. L'oratore critica poi la limitatezza del provvedimento che interviene soltanto a favore dei mitilicoltori, in forme più caritative ed assistenziali che non realmente propulsive; particolarmente grave gli appare poi la assenza di provvidenze per il settore turistico. Egli ricorda poi come la sua parte politica abbia avanzato numerose proposte non solo contenute nel disegno di legge n. 1257 all'esame della Commissione,

ma anche in un ordine del giorno approvato dalla Commissione stessa ed accolto dal Governo in occasione del dibattito sul bilancio. Dopo essersi soffermato sulle provvidenze comprese in tale ordine del giorno, il senatore Basadonna auspica che venga rilanciato il credito agevolato per le imprese turistiche e commerciali delle zone colpite e ribadisce l'esigenza di una profonda modificazione del decreto-legge.

Parla poi il senatore Rosa, il quale osserva che la prospettiva più corretta nella quale inserirsi per valutare il decreto-legge è quella che si fonda sulla solidarietà nazionale nella visione dei problemi del Mezzogiorno, che hanno raggiunto dimensioni drammatiche. Le popolazioni meridionali — afferma l'oratore — hanno dato prova di un vivo senso di responsabilità, nei gravi momenti della infezione colerica e chiedono al Governo di dar prova di altrettanta responsabilità nella soluzione dei problemi. Sotto questo profilo, appaiono particolarmente gravi al senatore Rosa le condizioni igieniche del Mezzogiorno che alberga forme patologiche endemiche, per la cui profilassi sussiste una situazione di totale carenza anche sul piano normativo. Il senatore Rosa prosegue affermando che la situazione meridionale è giunta ad un punto di svolta, nel senso che è divenuto necessario non compromettere il patrimonio umano del Mezzogiorno per rendere possibile in futuro una ripresa dello sviluppo. Il decreto-legge all'esame non è certo lo strumento per risolvere problemi di tale portata, ma deve essere concepito in una dimensione di sviluppo e non in un'ottica meramente assistenziale, come invece sembra fare il Governo con la sua proposta. Conseguentemente — conclude l'oratore — occorre rivedere il provvedimento, precisando anche i criteri di localizzazione degli interventi.

Parla successivamente il senatore Fermariello, che critica il Governo per la tardività dell'intervento, che contrasta in modo stridente col senso di responsabilità mostrato dalle popolazioni ed anche, entro certi limiti e con un certo ritardo, da talune istanze locali. Di fronte alla richiesta di una pausa di

riflessione, l'oratore chiede assicurazioni circa il calendario dei lavori della Commissione ed in particolare sottolinea l'esigenza che in ogni caso, nella prossima settimana, il Governo si presenti attrezzato per valutare le proposte di miglioramento al decreto-legge. Ad avviso del senatore Fermariello il provvedimento è carente sotto il triplice profilo di uno scarso rispetto delle autonomie regionali, di una eccessiva limitatezza delle provvidenze nei confronti delle categorie colpite, di una certa carenza per la soluzione dei problemi igienico-sanitari.

Dopo aver riaffermato la necessità che il provvedimento sia collegato con la politica di sviluppo del Mezzogiorno (ed annuncia in proposito la presentazione di ordini del giorno), il senatore Fermariello conclude affermando la necessità di procedere ad un miglioramento del testo del decreto-legge sui tre punti da lui indicati in un tempo assai ravvicinato.

Parla successivamente il senatore Pistolese, che si dichiara contrario, dato il ritardo con il quale il Governo ha provveduto, ad ogni ulteriore rinvio. Dopo aver ripreso le osservazioni del senatore Basadonna circa l'ordine del giorno approvato in sede di discussione sul bilancio e circa le provvidenze in esso indicate, l'oratore rileva che il Governo in questa occasione, ha modificato la tradizionale struttura dei provvedimenti adottati a seguito di calamità naturali. Conseguentemente, nel disegno di legge n. 1257 sono state riprese le norme ormai usuali per le sospensioni dei termini, le dilazioni fiscali e le provvidenze a favore dei lavoratori.

Il senatore Pistolese si sofferma quindi sulla necessità di una migliore localizzazione degli interventi previsti dall'articolo 9 del convertendo decreto e, dopo aver rinnovato la richiesta di provvidenze a favore dei settori del commercio e dell'agricoltura (a proposito del quale propone il ricorso al meccanismo del fondo di solidarietà nazionale), conclude affermando la necessità di una profonda revisione del decreto-legge.

Interviene poi il senatore Abenante, il quale afferma che la pausa di riflessione richiesta non deve in alcun modo costituire un elemento di sfiducia per le popolazioni

delle zone colpite che hanno dato prova di grande senso civico e di responsabilità. È necessario — afferma l'oratore — non eludere le attese delle popolazioni e a tal fine è necessario istituire un raccordo tra l'intervento urgente e la politica di sviluppo del Mezzogiorno. Il senatore Abenante critica quindi il carattere centralistico e l'impostazione assistenziale del provvedimento, che fra l'altro, non reca alcuna previdenza per un settore gravemente colpito come quello della pesca.

Dopo aver accennato all'insufficienza delle norme sui cantieri di lavoro, il senatore Abenante conclude ribadendo l'urgenza di una rapida conclusione del dibattito e proponendo la costituzione di un comitato ristretto che consenta di giungere a precise conclusioni in ordine alla necessaria modifica del decreto.

Il senatore De Vito si dichiara invece favorevole ad un breve rinvio del dibattito in modo da consentire un miglioramento del provvedimento che sia quanto più possibile concordato al fine di evitare poi in Assemblea dibattiti caotici del tipo di quelli svoltisi in passato su provvedimenti analoghi a quello in discussione. Nel merito, l'oratore riprende taluni dei rilievi già avanzati sulle carenze del decreto e sottolinea la necessità di accertare adeguatamente la distinzione di competenze tra piano centrale e piano regionale nonché quella di sostituire in valide forme il declinante intervento straordinario.

Il senatore Sica esprime una certa delusione in quanto, dai primi annunci fatti dal Governo in occasione dei dibattiti parlamentari sulla infezione colerica, ci si sarebbe potuto aspettare un provvedimento migliore di quello attuale, che manca di una reale concezione propulsiva per la ripresa economica, specie nel settore turistico. L'oratore osserva poi che nel dibattito sono intervenuti soprattutto senatori delle Regioni interessate, il che può aumentare il senso di isolamento delle popolazioni colpite. Egli propone quindi che i miglioramenti al decreto-legge vengano articolati verso l'introduzione di norme che prevedano la concessione di incentivi creditizi, la rateiz-

zazione degli oneri sociali e delle imposte e la estensione della cassa integrazione guadagni. Il senatore Sica ritiene che una serie di contatti tra i gruppi che consentano di giungere ad un accordo più vasto sia opportuna prima del dibattito in Assemblea, anche al fine di evitare che, in mancanza di accordi precisi, si giunga ad una eccessiva dilatazione della spesa.

Il senatore Gadaleta osserva che il decreto-legge non raccoglie le esigenze provenienti dalle istanze locali e dalle organizzazioni sindacali e professionali. L'oratore afferma che l'infezione colerica ha gravemente inciso sull'economia campana e pugliese ed esistono settori, come la pesca o l'orticoltura, che si trovano in condizioni tali da richiedere interventi necessari per la loro stessa sopravvivenza.

Dopo un breve intervento del senatore Belini — il quale afferma che i senatori intervenuti nel dibattito appartenenti alle Regioni colpite lo hanno fatto soltanto per la loro maggiore conoscenza dei problemi — il presidente Caron propone che venga dichiarata chiusa la discussione generale e che non si tenga la già prevista seduta di domani, in modo che fino a mercoledì i Gruppi possano assumere tutti i contatti opportuni, anche con il Governo, ed entro la prossima settimana la Commissione possa concludere l'esame del provvedimento. Egli si dichiara contrario alla proposta del senatore Abenante di costituire un comitato ristretto ritenendo che i Gruppi politici possano liberamente meglio organizzare i loro contatti.

Le proposte del presidente sono accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato** » (1259).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Asirelli il quale, dopo aver rilevato che il disegno di legge tende a consentire una più efficiente organizzazione delle mense aziendali dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, permettendo in tal modo sensibili economie di gestione, propone di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, riservandosi di svolgere in tale sede, ove la richiesta fosse accolta, una più analitica illustrazione del disegno di legge.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zugno propone di chiedere all'Assemblea il rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 812 e 86, concernenti agevolazioni fiscali sull'olio di oliva, attualmente in stato di relazione, allo scopo di prevedere una più congrua copertura finanziaria.

Dopo interventi del senatore Borsari e del Presidente, si decide di esaminare la questione nella prossima settimana.

Il senatore De Luca sollecita l'inserzione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 799, concernente i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra.

Il senatore Borsari, dopo aver ricordato l'impegno del Governo per la presentazione del provvedimento concernente il ripiano dei deficit degli enti locali, chiede che nel corso della prossima settimana si inizi l'esame del disegno di legge n. 566, d'iniziativa dei senatori Modica ed altri, ove il Governo non ottemperi al predetto impegno.

Il Presidente assicura che, ove la presentazione al Parlamento del disegno di legge go-

vernativo dovesse ulteriormente tardare, la Commissione potrebbe iniziare fra due settimane l'esame del disegno di legge n. 566.

La seduta termina alle ore 10,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente
CAVALLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Dilazionamento dei termini di ultimazione per le espropriazioni e per le opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251** » (1270), d'iniziativa dei deputati Canepa ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Il senatore Santi, relatore alla Commissione, illustra i fini del provvedimento, soffermandosi in particolare sul contenuto dell'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251, del quale il disegno di legge proroga i termini, rilevando la necessità di tale proroga al fine di evitare un blocco al necessario sviluppo e ammodernamento del porto di Genova. L'articolo unico del disegno di legge, viene poi approvato.

« **Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi** » (1045).
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Ligios (in assenza del relatore Tanga, che già aveva riferito alla Commissione sul provvedimento in sede referente) illustra l'attuale situazione delle ferrovie meridionali sarde sottolineando l'esigenza che ad essa si ponga rimedio nel senso indicato

dal disegno di legge, del quale raccomanda l'approvazione.

Il senatore Piscitello, ricordato il problema delle interferenze tra il disegno di legge e le competenze regionali in materia, già sollevato dalla 1ª Commissione nelle sue osservazioni e nel corso dell'esame in sede referente del provvedimento, propone tre emendamenti, rispettivamente agli articoli 1, 5 e 6, al fine di ovviare a tale interferenza mediante preventive intese con la regione Sardegna. Conclude quindi dichiarando di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge purchè venga emendato nel senso indicato. Dopo che il senatore Arnone, il relatore e il rappresentante del Governo si sono dichiarati favorevoli agli emendamenti, il presidente Cavalli illustra un emendamento all'articolo 10, inteso a sopperire alla necessaria copertura finanziaria per il 1974, ed anche per esso il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Santalco a nome del Gruppo della democrazia cristiana e del senatore Grossi per il Gruppo del partito socialista italiano, vengono votati e approvati l'articolo 1 con il relativo emendamento, gli articoli da 2 a 5, gli articoli da 5 a 6 con gli emendamenti rispettivi, gli articoli da 7 a 9, l'articolo 10 con l'emendamento proposto ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Inquadramento nei ruoli ferroviari dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici del servizio di manipolazione, carica e manutenzione degli accumulatori per l'illuminazione dei treni** » (1177), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Santalco riferisce ampiamente sul provvedimento mettendo in rilievo come con esso finalmente si pervenga all'abolizione del sistema degli appalti per un servizio particolarmente delicato ed importante. Dopo aver ricordato l'iter del provvedimento, ne illustra gli articoli, soffermandosi in particolare sull'articolo 1, per il quale la Camera dei deputati ha soppresso la condizione della permanenza in servizio alla data di entrata in vigore della legge per i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici ed invita la Commissione a non accogliere il

suggerimento contenuto nel parere — peraltro favorevole — della Commissione bilancio, tendente a ripristinare il testo originario dell'articolo.

Dopo aver favorevolmente commentato la modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento all'ultimo comma dell'articolo 3, al fine di consentire che il titolo di studio minimo richiesto possa essere conseguito anche nel corso dell'anno di prova, fa presente l'esigenza di emendare l'articolo 7 secondo le indicazioni fornite dalla Commissione bilancio per assicurare la copertura finanziaria per l'anno 1974. Conclude infine ponendo in risalto il positivo significato dell'approvazione del provvedimento, che mentre da un lato corrisponde ad una esigenza di razionalizzazione e buon funzionamento dei servizi, dall'altro riveste un alto valore sociale, dando finalmente condizioni eque e sicurezza per il futuro ad una benemerita categoria di lavoratori che da anni collabora in maniera preziosa e insostituibile con il personale di ruolo delle ferrovie dello Stato.

Il senatore Sgherri, dichiarandosi favorevole agli scopi del provvedimento, propone un emendamento soppressivo dei commi secondo e terzo dell'articolo 3, non considerando equo che venga subordinato al possesso del titolo di studio l'immissione nei ruoli, per lo svolgimento di un lavoro già svolto da anni in maniera soddisfacente alle dipendenze delle ditte appaltatrici.

Il senatore Arnone si dichiara soddisfatto dell'estensione della gestione diretta a questi servizi, nello svolgimento dei quali non sempre gli intermediari hanno rispettato la necessaria tutela del lavoro subordinato; pur apprezzando le finalità dell'emendamento proposto dal senatore Sgherri, ritiene che esso praticamente non è accettabile e rileva che non vi sono pratiche difficoltà al conseguimento del titolo di studio minimo. A tali considerazioni aderisce il sottosegretario Cengarle, il quale fa presente come la norma che si propone di emendare sia stata considerata sufficientemente aperta da parte delle organizzazioni sindacali.

Il senatore Maderchi, rilevato che il provvedimento dovrebbe essere perfezionato con l'emendamento suesposto, si dichiara favorevole al disegno di legge, sottolineando

l'esigenza che analoga normativa venga rapidamente estesa ai molti altri casi di appalto esistenti nel settore, al fine di pervenire al più presto alla gestione diretta di tutti i servizi, ed illustra un ordine del giorno in merito. Conclude dichiarando inaccettabile l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, non essendovi — data la fissazione del termine del 1° settembre 1972 — alcuna preoccupazione di artificiosi gonfiamenti dei ruoli del personale.

Replica quindi il relatore Santalco, che dichiara di non poter accogliere l'emendamento proposto dal senatore Sgherri, aderendo alle considerazioni del senatore Arnone, rilevando che già la Camera dei deputati ha migliorato notevolmente il testo e che l'abolizione del requisito del titolo di studio è contrario alle regole per l'assunzione del personale delle Amministrazioni pubbliche; conclude ribadendo il suo dissenso all'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 e sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Cengarle dichiara infine che, in seguito alle argomentazioni svolte dal relatore, il Governo che pur non era contrario ad accoglierlo, si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento proposto all'articolo 1. Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Arnone e Salerno e del relatore, l'ordine del giorno del senatore Maderchi è approvato dalla Commissione e viene accolto dal rappresentante del Governo. Con il voto contrario all'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 vengono poi approvati gli articoli 1 e 2, l'articolo 3 (essendo stato respinto l'emendamento proposto dal senatore Sgherri), gli articoli da 4 a 6, l'articolo 7 emendato nel senso suesposto, l'articolo 8 e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme per l'inclusione dei dottori agronomi e forestali nell'elenco dei tecnici abilitati di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, e di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086** » (630), d'iniziativa dei senatori Zanon ed altri.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Pacini riferisce ampiamente in merito al provvedimento, sottolineando la

esigenza di eliminare sperequazioni tra i dottori agronomi e forestali e le altre categorie abilitate a progettare e a dirigere particolari tipi di opere in considerazione delle attitudini dei primi, emersi anche da un esame dei piani di studio previsti per il conseguimento della laurea, nonchè dal fatto che essi vengono già utilizzati dalla Regione Trentino Alto-Adige e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Piscitello — che rileva la particolare competenza di tale categoria per le opere indicate all'articolo 2 del disegno di legge — analoga dichiarazione è fatta dal senatore Arnone per il Gruppo del partito socialista italiano. Vengono infine votati ed approvati i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della "concessione VIII" con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato** » (118), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Cengarle comunica che è allo studio del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile un piano globale di riordinamento delle concessioni di viaggio inteso a ridurre il numero, escludendone i casi ingiustificati, e che in tale contesto potrà essere esaminato, con senso di giustizia, il problema delle concessioni agli invalidi di prima categoria; chiede quindi di rinviare di due mesi il seguito dell'esame del provvedimento, impegnandosi, a nome del Governo, a presentare entro tale data al Parlamento il relativo disegno di legge.

Il senatore Avezzano Comes si compiace che il Ministero voglia finalmente affrontare in maniera risolutiva il problema generale rilevando l'esigenza di porre fine a privilegi abnormi e scandalosi ancora esistenti. In merito al problema in esame si dichiara disposto ad attendere che esso venga esaminato nel contesto dei provvedimenti preannunciati, a patto che il Governo esprima una preci-

sa volontà di affrontare il problema dei mutilati entro la scadenza annunciata, ribadendo che si tratta di un indifferibile atto di giustizia e non di un allargamento dei criteri di concessione. Dopo che il sottosegretario Cengarle ha confermato l'impegno di provvedere entro la data prefissa, il senatore Santalco, espressa piena adesione alle osservazioni del senatore Avezzano Comes in merito all'abolizione degli assurdi privilegi ancora esistenti, si dichiara certo che il Governo vorrà affrontare nel quadro generale il problema degli invalidi con senso di equità. Infine il senatore Piscitello si esprime favorevolmente in merito alla presentazione di un provvedimento generale che riordini la materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cavalli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 e giovedì 29 novembre, alle ore 10, per svolgere i residui argomenti all'ordine del giorno nonché, in sede referente, i disegni di legge numeri 596 e 1279.

La seduta termina alle ore 11,40.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che, nella sua riunione di ieri, l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha stabilito un calendario di massima per l'attività fino alle ferie natalizie. Sarà data la precedenza all'esame del disegno di legge concernente la prevenzione degli incendi nei boschi e al disegno di legge

sui parchi nazionali, per il quale l'esame riprenderà fin dalla prossima seduta, sulla base del testo predisposto dal senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, e tenendo conto altresì del disegno di legge governativo la cui bozza sarà portata a conoscenza della Commissione. Sarà proseguito l'esame del disegno di legge n. 870, per il quale la Sottocommissione pareri formulerà nuove proposte nella seduta già convocata per oggi pomeriggio; e sarà tempestivamente posto all'ordine del giorno un disegno di legge preannunciato dal senatore Cipolla, per adeguare le norme sull'enfiteusi alle indicazioni contenute in una recente sentenza della Corte costituzionale.

Il Presidente informa altresì che è stata ribadita l'urgenza di misure specifiche per la zootecnia, per la quale è stata prospettata la possibilità di una indagine conoscitiva, che peraltro porrebbe problemi di tempo e organizzativi. Dopo aver ricordato che la Commissione esaminerà tempestivamente altri disegni di legge per i quali si ponessero questioni di urgenza, ricorda che la Commissione ha richiesto una seduta dedicata ad alcuni problemi emersi in sede comunitaria, per la quale saranno presi gli opportuni contatti con il Ministero, e ricorda altresì che la Commissione si è posto il termine del 31 gennaio per una conclusione sui problemi della caccia e dell'uccellazione.

Il sottosegretario Cifarelli condivide appieno le scelte di priorità esposte dal Presidente e osserva che il Governo intende sollecitare l'esame delle norme per la prevenzione dei boschi dagli incendi, mettendo a disposizione della Commissione il testo del disegno di legge governativo non ancora presentato, diramato per il concerto agli altri Ministeri fin dal 7 aprile e non ancora presentato, soprattutto per problemi concernenti il finanziamento. Premesso che tale disegno di legge potrà avere un *iter* spedito non appena sarà definito il problema della divisione delle competenze fra lo Stato e le Regioni, rileva che anche sul problema dei parchi nazionali il Governo ha predisposto un proprio disegno di legge, inviato agli altri Ministeri per il concerto, ma ritiene possibile l'esame del problema sulla base del te-

sto predisposto dal senatore Mazzoli. Dopo aver concordato sulle osservazioni concernenti i problemi della zootecnia, auspica che anche il problema della caccia e dell'uccellazione sia risolto entro i termini stabiliti. Conclude osservando che, per quanto concerne le decisioni adottate in sede comunitaria e a cui egli stesso ha partecipato, è in grado di fornire ogni utile informazione.

SULLE DECISIONI ADOTTATE IN SEDE COMUNITARIA SULL'INTEGRAZIONE DI PREZZO PER L'OLIO E SUI PROBLEMI DELLE ZONE MONTANE

Il senatore Mazzoli sottolinea l'esigenza di una tempestiva informazione della Commissione sulle recenti decisioni adottate in sede comunitaria, e rileva che la Commissione, nelle proposte avanzate nella precedente seduta aveva il prevalente intento di ottenere maggiori informazioni. Ritiene quindi che tali informazioni possano essere fornite dal Sottosegretario di Stato.

Il senatore Del Pace si associa alla proposta del senatore Mazzoli per la comunicazione di notizie concernenti i problemi dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva e delle provvidenze per la montagna, ricordando che l'esigenza di informazioni da parte del Ministro e di una eventuale discussione in Commissione era stata prospettata soprattutto in relazione alle preannunciate innovazioni sulle direttive concernenti le strutture fondiarie.

Il Presidente, preso atto anche di quanto affermato dal Sottosegretario Cifarelli, aderisce alla richiesta per una sommaria informazione sui due problemi specificati, avvertendo peraltro che ad essa non potrà far seguito alcuna discussione.

Il sottosegretario Cifarelli, dopo aver ricordato i problemi concernenti l'integrazione di prezzo per l'olio di oliva, calcolato in base alla differenza fra il prezzo alla produzione e il prezzo indicativo di mercato, ricorda che tale integrazione, commisurata a lire 28.125 per quintale di olio *standard*, nella scorsa campagna, era apparsa meritevole di riduzione in relazione all'andamento dei prezzi. Tale proposta ha determinato una intensa discus-

sione e un vivo impegno da parte della rappresentanza italiana. Contro la proposta di stabilire in 105 unità di conto il prezzo indicativo di mercato, si è raggiunto l'accordo per 95 unità di conto, con un aumento di sole 2,40 unità di conto per quintale rispetto alla precedente campagna. Sulla base del ragguaglio dell'unità di conto a 650 lire, il nuovo prezzo indicativo comporta una integrazione pari a lire 27.410 per quintale, di poco inferiore a quella precedente. Se si tien conto poi dell'incidenza del computo delle sanse rispetto a ciascun quintale di olio, pari a circa 9 chilogrammi per quintale, la stessa indennità integrativa potrà essere pari a lire 30.186.

Il sottosegretario Cifarelli informa altresì che in tale occasione è stato preso in considerazione il problema di taluni abusi, reali o presunti che siano, lamentati in sede europea a carico del nostro Paese, e avverte che a tal fine la Commissione centrale per l'olio di oliva, di recente costituzione e da lui stesso presieduta, ha riveduto tutti i parametri, fissati già dalle commissioni provinciali, concernenti la resa delle olive in olio, rendendo più aderenti alla realtà tali parametri e prevedendo un maggior numero di controlli per quelle produzioni che risultassero superiori alle rese medie prestabilite. Inoltre, il Governo italiano si è impegnato a formare un catasto olivicolo, destinando a tal fine una quota pari all'uno per cento delle integrazioni di prezzo, peraltro senza alcun onere per i produttori.

Il sottosegretario Cifarelli informa altresì che è stata deliberata la costituzione di una scorta di regolazione dell'olio di oliva per difendere il mercato ed i prezzi da aumenti artificiali dovuti ad accaparramenti. Ciò avverrà mediante l'acquisto da parte dell'AIMA, sulla base del prezzo indicativo ma con la contestuale corresponsione dell'indennità integrativa, di 75 mila tonnellate di olio di oliva, prevalentemente presso i piccoli produttori.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Del Pace, avverte che è allo studio il problema di unificare le denunce di consistenza e quelle di produzione dell'olio di oliva, anche per semplificare gli

oneri a carico dei produttori e gli adempimenti degli uffici, ma che tale proposta è contrastata da altre valutazioni, concernenti la migliore possibilità di controllo se le denunce vengono presentate in momenti successivi.

Il sottosegretario Cifarelli avverte che anche sui problemi concernenti la direttiva per le zone montane e le altre zone disagiate si è svolta una intensa discussione al fine di conciliare tesi in partenza non concordanti. Da ciò è derivato ad esempio che la direttiva stessa non sarà estesa in maniera automatica alle zone montane o disagiate già individuate nell'ambito di ciascun Paese, ma potrà entrare in vigore entro un anno, dopo che ciascun Paese avrà sottoposto all'approvazione del Consiglio della Comunità le rispettive zone, completamente individuate e delimitate, sulla base — per quanto concerne in particolare le zone montane — di una altitudine di almeno 600 metri sul livello del mare.

È stato confermato che l'indennità compensativa per le attività agricole in montagna sarà coperta da un contributo comunitario compreso fra il 25 e il 50 per cento; tale indennità sarà corrisposta ad aziende che abbiano almeno tre ettari di superficie agricola utile, e fra le attività consentite avrà compreso l'allevamento di vacche da latte, senza alcuna limitazione per quanto concerne la montagna italiana, mentre per le zone disagiate di altri Paesi è stato fissato un limite massimo di 10 vacche per ciascuna azienda.

Il sottosegretario Cifarelli, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Zanon, precisa che è stato previsto un riferimento non solo ai redditi di attività agricole, ma anche a redditi extra agricoli derivanti dal turismo, dall'artigianato, eccetera. Per quanto concerne il parametro unitario di riferimento, che si voleva mantenere ad una unità lavorativa uomo (ULU) mentre da parte nostra si chiedeva il riferimento a mezza unità, la soluzione adottata, e ormai non modificabile, prevede il riferimento a 0,70 ULU per ciascuna azienda di montagna. Per le stesse zone montane, non è stato possibile tenere in considerazione, ai fini dell'indennità

compensativa, i frutteti a pieno campo posti oltre i 600 metri, che verranno considerati solo se non eccedono mezzo ettaro per ciascuna azienda.

Il sottosegretario Cifarelli osserva altresì che non è stata prevista alcuna limitazione per quanto concerne le provvidenze già previste dalla vigente legislazione nazionale per la montagna, e ciò vale in particolare per gli interventi sulle infrastrutture, sulle opere interaziendali, sui lavori di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo. È stato solo stabilito che le provvidenze per i miglioramenti fondiari aziendali non possano superare quelle previste, per ciascuna zona, a favore delle aziende che abbiano presentato un piano di sviluppo. Dopo aver assicurato il senatore Artioli che i testi approvati saranno resi noti al più presto, l'oratore conclude rilevando che la soluzione adottata, ancorchè di compromesso, è soddisfacente, in larghissima parte, rispetto alle esigenze e agli interessi dell'agricoltura italiana.

Il presidente Colleselli, sottolineato l'impegno ed i risultati conseguiti dai rappresentanti del Governo italiano in tali delicate questioni, ringrazia il sottosegretario Cifarelli per la sua informazione.

IN SEDE REFERENTE

«Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA» (1184).

(Esame e rinvio).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che si collega al meccanismo di intervento della Sezione Orientamento del FEOGA per il settore dei miglioramenti strutturali dovuti ad azioni individuali.

Tali interventi riguardano in massima parte le strutture di produzione e le strutture di commercializzazione e in minima parte le strutture miste; per essi il FEOGA interviene con contributi in conto capitale pari in media al 25 per cento delle spese, finanziando i progetti presentati tramite il Ministero dell'agricoltura, cioè tramite l'organismo che in ciascun Paese eroga, per gli stessi pro-

getti, analogo contributo a carico del bilancio statale.

Il disegno di legge in titolo prevede appunto finanziamenti per i contributi a carico dello Stato italiano, sulla base dell'articolo 35 del Piano verde, e cioè sia gli ulteriori contributi in conto capitale, sia il concorso statale sugli interessi per i mutui contratti a copertura della residua parte di spesa non rimborsata dai contributi comunitario e statale in conto capitale.

Richiamandosi al parere della Commissione bilancio, che opportunamente, dati i termini occorrenti, prevede lo slittamento dello stanziamento al 1974, il relatore rileva che le somme previste a tal fine corrispondono, con un ovvio aumento, alla media delle erogazioni effettuate negli anni precedenti, che normalmente consentono il finanziamento di due terzi dei progetti presentati, prevedendo quindi una adeguata selezione fra le varie iniziative.

Nell'esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione bilancio, coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo su alcune questioni. Rileva innanzi tutto il basso tasso di utilizzazione dei contributi comunitari da parte del nostro Paese, tasso che si aggira sul 6,4 per cento ed è pari a circa un quarto delle somme utilizzate da altri Paesi europei, e prospetta altresì la necessità e l'opportunità di presentare agli organi comunitari i prescritti rendiconti nonché le segnalazioni delle irregolarità eventualmente emerse, come diligentemente effettuato da altri Paesi. Auspica, infine, una perequata distribuzione delle provvidenze del FEOGA fra le varie Regioni, sottolineando, sulla base di dati ufficiali, evidenti anomalie nella distribuzione territoriale di tali provvidenze.

Il sottosegretario Cifarelli, annunciando la presentazione di alcuni dati richiesti, dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Boano; si riserva di esaminare una richiesta del senatore Del Pace sulla comunicazione di dati, concernenti sia i progetti realizzati, sia quelli approvati.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITA (12°)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Valiante.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII Congresso biennale dell'International College of Surgeons (Collegio internazionale di chirurgia)** » (1114), d'iniziativa dei deputati Cortese ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, dopo aver sottolineato l'importanza e la utilità scientifica dei congressi internazionali di chirurgia, propone alla Commissione di esprimersi a favore del disegno di legge, che è inteso alla concessione di un contributo per la pubblicazione degli atti del XVIII Congresso. Aggiunge tuttavia che la Commissione bilancio, nel suo parere, ha dichiarato di ritenere non perfettamente ortodosso il modo di copertura della spesa.

Intervengono poi nella discussione i senatori Merzario, Arcudi, De Giuseppe, Maria Pia Dal Canton e il Sottosegretario di Stato Valiante.

Secondo il senatore Merzario, ove la Commissione non fosse in presenza di un parere ostativo della Commissione bilancio, il provvedimento dovrebbe trovare consensi generali. L'oratore ricorda che il disegno di legge, approvato sette mesi fa dalla competente Commissione della Camera, prevede l'erogazione di un contributo straordinario per la pubblicazione degli atti di un congresso svol-

tosì nel maggio del 1972. Aggiunge che il Ministero della sanità dovrebbe stabilire, con congruo anticipo, un calendario dei convegni di sicuro valore culturale e scientifico che intende patrocinare.

Su questa tesi dichiara di concordare il senatore Arcudi, affermando che sarebbe auspicabile l'inserimento di un'apposita voce nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

A giudizio del senatore De Giuseppe, la formulazione contenuta nel parere della 5ª Commissione non è tale da impedire l'approvazione del provvedimento, trattandosi più che altro, a suo avviso, di un'osservazione tecnica basata su un principio di correttezza finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato prende atto con soddisfazione della sostanziale adesione della Commissione al disegno di legge; afferma poi che la determinazione preventiva di un programma dei congressi appare difficile, se non impossibile, all'inizio dell'esercizio finanziario e quindi prima della formazione del bilancio. Aggiunge che presso la Commissione igiene e sanità della Camera fu proprio il Sottosegretario di Stato per il tesoro a chiedere che la spesa proposta fosse imputata al bilancio del 1971, mentre l'originario testo attribuiva l'onere all'esercizio 1972.

Infine, dopo che la senatrice Maria Pia Dal Canton ha manifestato qualche perplessità sull'opportunità del provvedimento, la Commissione conferisce al senatore Costa il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla sua approvazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina del lavoro a domicilio** » (1300), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

« **Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio** » (1310) (testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri; Magnani Noya Maria ed altri; Anselmi Tina ed altri; Cariglia ed altri), approvato dalla Camera dei deputati;

(Parere alla 11ª Commissione) (Esame).

Il senatore Costa, estensore designato del parere, afferma anzitutto che il problema

della regolamentazione del lavoro a domicilio è di grande attualità e pertanto deve trovare un'adeguata sistemazione giuridica. Pur auspicando che le dimensioni del fenomeno vengano ridotte al minimo indispensabile, l'oratore ricorda che il lavoro a domicilio ha in Italia antiche origini, ricollegandosi alle vecchie attività artigiane che erano saldamente connesse all'ambiente familiare.

L'oratore aggiunge che, nella redazione del testo definitivo da parte della Commissione di merito dovrebbe essere attribuita agli ufficiali sanitari dei Comuni la competenza al rilascio delle dichiarazioni di idoneità del luogo di lavoro, con l'intesa che tale documento sia indispensabile per esercitare l'attività di lavorante a domicilio.

Intervengono successivamente nel dibattito i senatori Merzario, Argiroffi e De Giuseppe. A giudizio del senatore Merzario, per quanto riguarda specificamente l'articolo 2 del disegno di legge n. 1310 la Commissione dovrebbe esprimere parere favorevole. L'oratore, ricordati gli indici infortunistici in costante ascesa e già richiamati in occasione del dibattito sul bilancio, sottolinea la necessità di maggiori cautele quanto alle attività domiciliari, onde siano evitati rischi all'integrità fisica dei lavoratori.

Quanto al suggerimento del senatore Costa, il senatore Merzario non lo ritiene opportuno, la regolamentazione sanitaria richiedendo semmai provvedimenti legislativi *ad hoc* che tengano conto dei compiti e delle funzioni delle istituende unità sanitarie locali.

Nello stesso senso si esprime il senatore Argiroffi. A suo avviso, è evidente che i lavoratori a domicilio vivono in case inadeguate dal punto di vista igienico appartenendo alle categorie più povere della società. L'inserimento di una formula come quella indicata dall'estensore del parere porrebbe una barriera contro la possibilità, per tali lavoratori, di arrotondare un già magro bilancio. Sarà bene piuttosto raccomandare alla Commissione di merito l'istituzione di provvidenze che rendano possibile la soluzione del problema della casa.

Anche il senatore De Giuseppe si dichiara preoccupato dalla possibilità che vengano danneggiati colori i quali abitano in case igienicamente inidonee: piuttosto occorrerebbe, nell'eventualità che la casa fosse abbandonata, vietare che essa continuasse a costituire luogo di lavoro.

In un breve intervento, il Sottosegretario di Stato rileva il rischio che la tesi sostenuta dal senatore De Giuseppe sia interpretata nel senso che ciò che sarebbe idoneo per l'abitazione non lo sia per il lavoro.

Infine la Commissione decide di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito, auspicando che il Ministero del lavoro tenga presente la necessità di affrontare i problemi dell'igiene ambientale nel luogo di lavoro e quindi nella casa di abitazione dei lavoratori a domicilio.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » (1352).

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio).

Dopo un intervento preliminare del presidente Premoli, estensore designato del parere, la Commissione ascolta una comunicazione del Sottosegretario di Stato relativa agli articoli 6 e 14 del decreto-legge di cui si propone la conversione. Tale comunicazione si riferisce ad alcune modifiche che il Ministero della sanità intende proporre in sede di Commissione bilancio.

I senatori Argiroffi e Merzario chiedono chiarimenti e precisazioni; pertanto il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonchè per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffusive degli animali » (1011).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente dà lettura di una lettera del Presidente del Senato, nella quale si comunica che la richiesta di assegnazione del provvedimento alle Commissioni riunite 9ª e 12ª non è stata accolta.

Prendendo la parola su questo tema, il senatore Merzario mette in luce la larga rilevanza dell'aspetto zootecnico del disegno di legge ed auspica la costituzione di una Sottocommissione composta di componenti delle Commissioni 9ª e 12ª.

Dopo che il Presidente ha precisato che incontri come quello prospettato dal senatore Merzario potrebbero avere soltanto valore di riunioni private, prende la parola il Sottosegretario di Stato, sottolineando l'importanza e la delicatezza della situazione del settore zootecnico, che soffre di una grave crisi. Dopo avere ricordato che il provvedimento contiene anche norme intese a consentire l'utilizzazione di somme destinate a malattie oramai debellate, per combattere altre malattie del bestiame, l'onorevole Valiante fa appello alla Commissione perchè non ponga ostacoli all'approvazione del disegno di legge, considerato che con la fine dell'anno finanziario cesserà la possibilità di utilizzo di talune somme previste dalle leggi 23 gennaio 1968, n. 34, e 23 giugno 1970, n. 503.

Prendono successivamente la parola i senatori De Giuseppe, Arcudi e il relatore alla Commissione Barbaro, sostenendo che dopo la precisazione del rappresentante del Governo eventuali perplessità debbono cessare, e che la Commissione deve proseguire la discussione del disegno di legge, rinviandone eventualmente l'approvazione alla prossima seduta.

Secondo i senatori Argiroffi e Merzario invece, esistono validi motivi che consigliano il rinvio della discussione; a loro giudizio, ad esempio, il problema del risanamento igienico-sanitario ha carattere pregiudiziale rispetto al disegno di legge in esame; i predetti oratori sottolineano inoltre l'esigenza di considerare il problema zootecnico italiano sotto il profilo del rifornimento di carne.

Dopo una replica del Sottosegretario di Stato — il quale assicura che chiarirà quanto prima i termini della situazione igienico-sanitaria degli allevamenti, aggiungendo che trattare il problema della importazione carnea significherebbe uscire largamente fuori del tema del disegno di legge — resta stabi-

lito che la discussione sarà ripresa in una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 novembre, alle ore 10, per discutere in sede deliberante il disegno di legge sulla disciplina della birra (1255) e giovedì 29 novembre, alle ore 10, per esaminare in sede referente i disegni di legge sui farmaci progestativi (nn. 794 e 825).

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gava e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Azzaro.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, i Presidenti della Giunta Dagnino, del Consiglio Macchiavelli e il Vice Presidente del Consiglio Rossino, per la Regione Liguria; i Presidenti della Giunta Tiberi e del Consiglio Tulli, per la Regione Marche; i Presidenti della Giunta Fanti e del Consiglio Armaroli, il Vice Presidente del Consiglio Felicori e l'Assessore Ferrari, per la Regione Emilia-Romagna.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI LIGURIA, MARCHE, EMILIA-ROMAGNA

In apertura di seduta il presidente Oliva esprime al ministro Gava la commossa partecipazione della Commissione e sua personale al luttuoso evento che lo ha recentemente colpito.

L'oratore, dopo aver quindi rivolto un cordiale saluto ai rappresentanti regionali intervenuti, comunica che la Regione Calabria — la cui audizione, secondo l'annuncio diramato nella seduta del 6 novembre, avrebbe dovuto essere effettuata in data odierna — sarà ascoltata in una successiva seduta.

Prende quindi la parola il presidente della Giunta della Regione Liguria Dagnino, il quale, soffermandosi sulla necessità del completamento del processo di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, dichiara di essere favorevole alla sostanziale parificazione delle competenze amministrative delle Regioni a statuto speciale rispetto a quelle a statuto ordinario e di ritenerla possibile attraverso un accrescimento dei poteri di queste ultime. Esprime quindi un giudizio negativo sulla ristrutturazione della pubblica Amministrazione, fin qui attuata, giudicando i poteri che lo Stato ha mantenuto troppo ampi ed esorbitanti rispetto alle esigenze di indirizzo e di coordinamento previste dall'articolo 17 della legge finanziaria regionale. Ritene comunque che lo strumento della delega, ex articolo 118 della Costituzione, sia idoneo ad ovviare al lamentato inconveniente del disorganico trasferimento delle competenze amministrative nonchè ad adeguare la situazione normativa alle crescenti esigenze delle Regioni.

Quanto alla creazione di un'idonea sede di contatto tra Governo e Regioni, l'oratore afferma che essa potrebbe utilmente essere rappresentata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Auspica inoltre che si risolva quanto prima ed in senso favorevole la questione della regionalizzazione degli enti strumentali dello Stato a dimensione nazionale o super regionale. Sottolinea quindi l'opportunità che sia potenziata ed accresciuta la funzione che le Regioni sono destinate ad esercitare nell'attività di programmazione economica. Da ultimo, richiama l'attenzione della Commissione sull'urgenza di un'apposita riforma che disciplini in modo soddisfacente la materia dei controlli dello Stato sulle Regioni e delle Regioni sugli enti autarchici territoriali.

Il presidente del Consiglio della Regione Liguria Macchiavelli, riconosciuto il ruolo essenziale che la Commissione per le questioni regionali ha svolto nella prima fase di vita dell'organismo regionale, definisce molto utile il ripetersi dell'incontro, a tre anni di distanza, per l'opportunità che esso offre di trarre talune prime conclusioni in merito all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Lo Stato — rileva l'oratore — dovrebbe dare maggiore credito alle Regioni, sia a livello legislativo che amministrativo: una più intensa e penetrante attività di esse consentirebbe al Parlamento di dedicare il proprio impegno alla soluzione delle questioni di fondo, eliminando la dispersione di tempo comportata dalla trattazione delle questioni minori (al riguardo rileva che spesso le Camere si soffermano su interpellanze ed interrogazioni di sicura competenza regionale). Il Governo dovrebbe valutare la possibilità di consentire alle Regioni di estendere le proprie attività oltre i limiti municipalistici dello Stato, al fine di consentire ad esse di avviare rapporti diretti con gli organi comunitari.

La necessità inoltre — egli prosegue — che la delega di funzioni, sia normative che amministrative, trovi una urgente definizione, è resa ancor più evidente dalla indubbia consequenzialità logica esistente tra essa e quella che, a norma dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, le Regioni sono chiamate ad effettuare nei confronti delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali.

L'oratore si sofferma infine sulla questione del trasferimento del personale statale alle Regioni: l'eredità è stata enormemente dispendiosa (assorbendo il mantenimento del suddetto personale la quasi totalità degli anemici bilanci regionali mentre la pur pregevole preparazione tecnica di esso non ha in molti casi corrisposto alle effettive esigenze delle Regioni). A questo proposito egli si domanda se sia giusto ipotizzare che attraverso lo strumento della delega — come già fecero le Regioni nei riguardi dello Stato — l'ingrato compito di togliere le castagne dal fuoco sia devoluto agli enti locali anziché risolto direttamente dallo Stato, attraverso un intervento tendente quanto me-

no ad un alleggerimento della situazione creata.

Il vice presidente del Consiglio della Regione Liguria Rossino, dal canto suo, giudica provvido il ritardo nel riordino dei Ministeri, giacché l'intera questione può in tal modo essere impostata su nuove basi: occorre ad ogni costo impedire il verificarsi di fenomeni di elefantiasi degli uffici periferici che, oltre a gravare sulla spesa pubblica, determinerebbero inevitabilmente l'insorgere di conflitti pregiudicando la stessa attuazione dell'ordinamento regionale.

Ai gravi inconvenienti causati dal disorganico trasferimento di competenze può eviarsi — conclude l'oratore — con l'uso congiunto della delega ex articoli 117 e 118, secondo comma, della Costituzione, purchè si tenga nella dovuta considerazione il parere che le Regioni saranno chiamate ad esprimere su di essa.

Il presidente della Giunta della Regione Marche Tiberi, dopo essersi riservato di presentare nel prossimo incontro una memoria scritta, che possa sintetizzare una meditazione proporzionata all'importanza e alla delicatezza delle questioni indicate nell'appunto inviato ai rappresentanti regionali, si sofferma brevemente su quelli che a suo avviso rappresentano i problemi più urgenti nel riordino della pubblica Amministrazione.

La massiccia presenza a livello regionale di residui organismi ministeriali va al più presto eliminata, anche al fine di conferire alle future strutture quella visione globale, necessaria all'espletamento dell'attività di indirizzo e coordinamento prevista dalla legge: lo stesso Commissario del Governo non deve trasformarsi in un super prefetto, come l'esperienza tende a dimostrare, ma riacquistare la natura e le funzioni che l'articolo 124 della Costituzione gli conferisce.

Dopo essersi soffermato sul problema rappresentato dagli enti sovraregionali — dei quali auspica una drastica riduzione — e sulla questione dei rapporti tra Regioni a statuto speciale e Regioni a statuto ordinario — che ritiene debbano tendere alla progressiva eliminazione delle disparità oggi esistenti — conclude formulando l'augurio che si realizzi quanto prima un tipo di Stato che ricono-

sca alle Regioni l'area che loro spetta costituzionalmente.

Prende quindi brevemente la parola il presidente del Consiglio della Regione Marche Tulli, il quale, dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza, prospettata dal presidente Tiberi, di riascoltare i rappresentanti delle Regioni anche al fine di promuovere una più ampia mobilitazione democratica e sindacale — propone al riguardo che le nuove audizioni non si svolgano prima della primavera — suggerisce di adottare, come metodo di lavoro, l'audizione contemporanea di tutti i rappresentanti delle Regioni per gruppi di materie.

Il presidente Oliva, dopo aver rilevato che l'indagine in corso non vuole costituire un pretesto per ritardare ulteriormente la riforma della pubblica Amministrazione, esorta i rappresentanti regionali intervenuti alla prospettazione di soluzioni concrete.

Il presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna Fanti, nel presentare una memoria scritta alla Commissione in ordine ai temi oggetto dell'indagine, premette che nell'illustrazione si soffermerà solo su taluni di essi.

Dopo aver rilevato che è dato finalmente cogliere sintomi significativi di un mutato clima politico nei confronti delle Regioni — il recente incontro a Palazzo Madama, l'indagine conoscitiva della Commissione bilancio e la nota di variazione al bilancio del 1974, attualmente in discussione, testimoniano eloquentemente il riconoscimento delle Regioni quali parti organiche e vitali dell'ordinamento statale — sottolinea l'esigenza che, in connessione con il riordinamento della pubblica Amministrazione, vengano rivisti anche i decreti di trasferimento delle funzioni amministrative, introducendo in essi quelle modifiche che l'esperienza ha rivelato necessarie. Chiusa la « fase costituente » delle Regioni un'altra se ne apre, quella cioè dell'intero riordinamento dello Stato. In questa logica di revisione, a cui non sfuggono nè il Parlamento nè il Governo, vanno visti i rispettivi rapporti con le Regioni.

Per quanto riguarda il Governo, l'oratore, dopo aver precisato che il controllo effettuato dal Commissario sulle leggi regionali ha troppo spesso carattere burocratico, auspica l'instaurarsi di un contraddittorio di tipo politico.

Circa il Parlamento, pur ritenendo utile lo strumento offerto dalle indagini conoscitive, sottolinea l'esigenza di rinvenire una sede idonea per un confronto diretto con i rappresentanti dei vari Gruppi politici.

Esprime quindi perplessità sull'opportunità di rinnovare la delega al Governo per il riordinamento dei Ministeri, ravvisando una certa contraddittorietà nel conferimento ad un organo di un atto che implica, sostanzialmente, un'attività autoriformatrice.

Si sofferma inoltre brevemente su vari altri problemi, quali la riforma della Presidenza del Consiglio, la delega dello Stato alle Regioni, i controlli sull'attività amministrativa, la regionalizzazione degli enti strumentali operanti in materia di competenza regionale, rinviando per un esame dettagliato alla memoria scritta, precedentemente ricordata.

Il presidente del Consiglio della Regione Emilia-Romagna Armaroli, intrattenendosi sul problema del controllo delle leggi regionali e degli atti politici di indirizzo generale non formalmente legislativi, dichiara che essi dovrebbero essere ispirati da una visione politica di fondo anzichè rappresentare ostacoli di mera legittimità: il rapporto Stato-Regione è venuto man mano degradandosi in rapporto burocratico, attraverso il contatto con la Presidenza del Consiglio, che ha di fatto privato il Parlamento del ruolo di giudice politico delle leggi regionali, spettantegli *ex* articolo 127 della Costituzione. L'oratore conclude auspicando una sollecita conclusione positiva da parte del Senato dell'esame del disegno di legge concernente l'autonomia contabile dei Consigli regionali, già approvato dalla Camera dei deputati.

Si apre quindi il dibattito.

Rispondendo ad un quesito posto dal senatore Modica il presidente Fanti dichiara di non ritenere utile che il Parlamento proceda ad un trasferimento di funzioni ammi-

nistrative di interesse strettamente locale, direttamente alle province, ai comuni o ad altri enti locali, a norma dell'articolo 118, primo comma, della Costituzione, per il timore dell'accrescersi dello stato di confusione attualmente esistente. Al riguardo il presidente Macchiavelli osserva che non gli sembra opportuno superare il diaframma normalmente rappresentato in materia dalle Regioni, anche tenuto conto della struttura che il Costituente ha inteso realizzare e che si articola su tre livelli di competenza: Stato, Regioni ed enti minori.

Ad una serie di domande poste dal deputato Triva, risponde, parzialmente, il presidente Dagnino, auspicando che le Regioni possano partecipare all'elaborazione della linea politica che il Governo reca in sede comunitaria e che, con legge, vengano fissati i soli principi direttivi di attuazione delle direttive comunitarie lasciando alla competenza delle Regioni la emanazione delle norme applicative.

Il presidente Armaroli, traendo occasione da una serie di domande poste dal deputato Franchi — il quale, non trovando risposta ad esse, si riserva di riproporle in una prossima seduta — dichiara di ritenere necessario pervenire ad una completa parificazione politica delle Regioni allo Stato, in quanto enti di diretta derivazione popolare.

Da ultimo, l'assessore Ferrari sottolinea l'esigenza di risolvere la divergenza normativa esistente tra statuti regionali e decreti di trasferimento, in riferimento al problema del controllo delle leggi regionali di delega delle funzioni amministrative agli enti autarchici territoriali — che i primi attribuiscono ad organi regionali ed i secondi al Commissario del Governo — divergenza che non mancherà di suscitare inconvenienti ora che le Regioni stanno cominciando ad utilizzare l'anzidetto strumento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 27 novembre, alle ore 16,30 per l'audizione dei rappresentanti delle Regioni Abruzzo, Molise, Toscana e

Lombardia; giovedì 29 novembre, alle ore 9,30, per l'audizione dei rappresentanti delle regioni Sicilia, Trentino Alto Adige e Provincie autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia e Calabria.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
SEDATI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il Presidente, dopo un breve accenno sulla attività svolta dal Comitato esecutivo dall'ultima riunione della Commissione, dà la parola al senatore Benaglia, incaricato di esporre alla Commissione una sintesi delle dieci relazioni gestionali inviate dalla direzione della RAI-TV, aggiornate al 31 ottobre del corrente anno.

Il senatore Benaglia precisa che la Commissione è in grado di valutare che durante questo anno, in base agli impegni che la RAI-TV si era assunta, le trasmissioni hanno mantenuto le stesse ore e la stessa qualità, che sono state realizzate le imposte riduzioni di spesa per cinque miliardi (il 10 per cento sulle spese discrezionali), che le entrate dovute alla pubblicità hanno avuto un notevole incremento, senza danneggiare, come si era forse a torto temuto, il mercato inserzionistico negli altri settori. Sono state inoltre bloccate le assunzioni, salvo quelle indispensabili all'andamento funzionale dell'azienda.

Il risparmio effettuato dalla RAI-TV non ha intaccato le scorte di magazzino, ed è stato realizzato in un anno particolarmente gravoso per tutte le industrie, per l'aumento delle materie prime, dei noleggi, dei diritti d'autore, eccetera.

Permane il grosso problema dei crediti che la RAI-TV ha nei confronti dello Stato per servizi in parte già svolti in base all'articolo 3 della convenzione, problema che dovrebbe essere chiarito prima della chiusura del bilancio, anche per permettere all'azienda di uscire da una situazione di contrazione delle spese che, se prolungata, non consentirebbe più di garantire una valida prestazione di servizi.

Il Presidente annuncia che le sedute di tutte le Commissioni sono sospese per le votazioni in Assemblea, e la discussione sulla relazione presentata dal senatore Benaglia viene pertanto rinviata a martedì 27 novembre.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la difesa Buffone, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni (a modifica del parere in precedenza espresso) sugli articoli 5 e 19 del disegno di legge:

« Norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (1330), d'iniziativa dei deputati Simonacci; De Meo ed altri; Bologna ed altri; Catella; Boffardi Ines ed altri; Galloni; Manco; Felici e Lobianco; Felici e Lobianco; Belluscio; De Lorenzo Giovanni ed altri; Poli; Savoldi e Balzamo; Savoldi e Balzamo; Giomo ed altri; Felici; Menicacci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Disciplina del lavoro a domicilio » (1300), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 11^a Commissione*);

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (1310), d'iniziativa dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei Comuni interessati dall'infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 » (1352) (*alla 5^a Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 21 novembre 1973, a pag. 29, prima colonna, riga 12^a (seduta della 2^a Commissione permanente: Giustizia), anzichè: « Il relatore, senatore Filetti », si legga: « Il relatore alla Commissione, senatore Follieri »;

a pag. 41, seconda colonna, riga 1^a (seduta della 8^a Commissione permanente: Lavori pubblici, comunicazioni), anzichè: « Il senatore Sema annuncia l'adesione », si legga: « Il senatore Sema annuncia l'astensione ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30